Il movimentato « vertice » DC - PSI - PRI a Villa Madama

Rinviata a martedì una decisione sulla legge Sullo

Sulla interrogazione di Orlandi per l'ordine pubblico pre-« vertice » con I segretari dei tre partiti - Dopo l'attacco di Mancini alla segreteria del PSI previsto un confronto politico generale nel prossimo Comitato centrale: solo gli ex socialdemocratici a fianco di Ferri

nistra è tornato a riunirsi ieri sera a Villa Madama per discutere la legge universitaria in un momento in cui riemergono e vengono in primo piano i motivi di polemica e di inquietudine che agitano la coalizione. La riunione si è conclusa poco dopo le 23 senza alcuna decisione; i partecipanti sono stati riconvocati per martedi mattina. Prima dell'incontro dedicato al progetto Sullo, Rumor e De Martino si erano riuniti con Piccoli, Ferri e La Malfa (una sorta di pre-« vertice ») per discutere il «caso» provocato da una interrogazione di Orlandi e di alcuni altri deputati sulla situazione dell'ordine pubblico. Questa interrogazione aveva fatto correre negli ambienti politici molte voci circa i retroscena dell'iniziativa, e Rumor ha cercato così di provocare un chiarimento prima che cominciasse la riunione vera e propria del « vertice ».

All'incontro sul progetto Sullo hanno preso parte, oltre al presidente e al vicepresidente del Consiglio e ai tre segretari dei partiti del centro-sinistra, i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, gli « esperstri Sullo, Colombo e Preti: questi ultimi due evidentemente per discutere le questioni della spesa. Uscendo dalla riunione, alcuni dei partecipanti si sono detti convinti che l'edizione del «vertice» di martedì prossimo sarà quella decisiva. Rumor si è limitato a dire che ieri sera sono stati esaminati «tutti i temi di carattere generale» e che poi è stato « cominciato l'esame di quelli residui > (cioè. a quanto si può capire, dei punti controversi e degli argomenti per i quali gli «esperti» hanno presentato non una sola conclusione, ma varie soluzioni alternative). Il ministro Sullo, parlando con i giornalisti, ha detto di non poter precisare « i tempi di presentazione del provvedi-

Dei punti tuttora controversi emersi dalle riunioni a tre sul progetto Sullo avevano discusso, nella mattinata, Ferri e De Martino. Gli argomenti « difficili » non sono

Si parla infatti di un accordo di massima a livello degli ∢esperti⇒ del tripartito, ma si sa che rimangono in sospeso le questioni del Consiglio nazionale universitario (non tutti, tra l'altro, concordano nell'escludere il ricorso a un decreto legge), dei consigli di ateneo, della entità e delle caratteristiche della spesa e del docente unico. Su quest'ultimo punto, gli « esperti » avrebbero tentato di proporre delle ipotesi di compromesso, ma non si sa come esse potranno resistere alle pressioni contrastanti di queste ore. Per lo stesso problema, i sindacalisu de di Forze Nuove hanno fatto sapere che non accettecia semplicemente appello alla disciplina di coalizione. L'on. Scalia, promotore della corrente de Nuova sinistra, con una intervista a Paese sera, ha sostenuto che la questione universitaria non può essere oggetto di una soluzione che si fermi alle «enunciazioni di una maggioranza politica >; per essa debbono bensi essere riflessi e i più vasti interessi del paese, espressi dalla rappresentanza parlamentare nelle sue diverse componenti».

Sempre per quanto riguarda la scuola, la Camera affronterà oggi alcune votazioni che riguardano il decreto sugli esami di maturità e la logge sull'assegno di studio, Andrà probabilmente in discussione anche l'articolo che riguarda le votazioni dell'ecommissioni di esame, articolo che col voto di parlamentari de e comunisti è stato modificato in commissione in senso p.ù favorevole agli studenti (saranno dichiarati maturi coloro che avranno avuto il voto favorevole di trecommissari su sei, e non di quattro su sei come era stato previsto nel testo originario). Su questo articolo permangono i contrasti nella DC e nei partiti della maggioranza.

E veniamo all'episodo che ha avuto per protagonista il socialdemocratico Orlandi. Nella tarda mattinata è stata presentata a Montecitorio una interrogazione che faceva riferimento ad alcune manifestazioni degli ultimi giorni: la protesta dei funzionari direttivi dello Stato presso il Parlamento, quella dei previdenziali al Ministero del Lavoro e infine quella che, è chiamato prima a cdelegare » nell'Università di Milano, ha la ciò i governo.

Il « vertice » del centro-si- | coinvolto il prof. Trimarchi. | di un « solenne appello » del Secondo gli interroganti coltre a Orlandi avevano firmato Averardi, Fortuna, Dino Moro e Frasca, del gruppo del PSI, e Bucalossi, del PRI), i primi due episodi co stituiscono una testimonian za eloquente dello « stato di crisi in cui versa il potere dell'esecutivo e del permanente inceppamento che colpisce il sistema democratico»; il terzo rivelerebbe che l'« esagitato clima contestatario > supera « ogni limite ». Da qui alcune proposte a Rumor, e infine la richiesta

> Accolta una richiesta comunista

Commissione speciale per la revisione del MEC

commissione Esteri della Camera - Gli interventi di M.A. Macciocchi, Basso, Bartesaghi, Lombardi e Granelli Un impegno di Zagari a nome del governo

Nel dibattito che ha avuto luogo ieri mattina in Commissione Esteri sulla legge delega al governo per la terza tappa della Comunità europea — una legge presentata dal governo con un ritardo di 39 mesi, e quindi più sanatoria che delega visto che essa entra in vigore dal 1, gennaio 1966 e scade : 31 dicembre 1969 — si è avuto un vivace scambio di battute, nel quale sono intervenuti Macciocchi, Bartesaghi e Basso. Maria Antonietta MACCIOC CHI ha sottolineato la non procrastinabile necessità di consentire al parlamento italiano di intervenire sulla questione decisiva: la riforma del testo dei Trattati di Roma - « che non sono più per nessuno dei contraenti le tavole della leaqe, come dimostrano le accese polemiche tra gli stessi partners europei > - in preparazione del-

la « grande revisione ». A tale scepo la compagna Macciocchi ha chiesto la creazione di una Commissione applichi fin da ora, in fase di me, principi e procedure dei Trattati di Roma, perché il parlamento abbia modo di espri mere a pieno il proprio parere riconfermando la sua intangi bile funzione legislativa. In que sto quadro va riesaminata, ha concluso M. A. Maceiocchi, la non costituzionalità della nostra legge di ratifica dei Trattati che enon è ortodossa», in quanto in essa si mescola al l'ordine di esecuzione (delega) a legge di escouzione di un trattaro internazionaleti unico caso tra tutte le leggi di ratifi ca dez', altri Stati europei adel rent: alla Cee e che ci pope da vanti a un nodo non risolto nei rapporti tra parlamento italia-

no e comunità nel corso di 10 L'on, ZAGARI, sottosegretario agli Esteri, ha affermato che il governo esprime parere favorevole alla nascita di una commissione, o sottocommissione a hoc, di cui il governo vede l'opport mità per preparare la nuova lezis'azione nel quadro della revisione dei Trattati di Roma, dando amo a possibilità di discussione in mento al par lamento. Aoche la rich esta d un dibattito sul piaco Manshol c'Agricoltura 80 s. è stata con la più rapida inclusione in ur prossimo olia della Commissio na esteri perché il biano sia vi isto nella sua merdenza sulle sceite gabetali — e che non so po soltanto agricole -- dell'Ita Ba. Al'a sollocitazione, vennta anche dall'on, Granelli - che ha detto come cla erist europea nasca anche da una con rapposizione dei blocch. Est Owesta – di un maggiere m termuziopali, Zagari ha risposto che la Commissione esteri è per la revisione dei Trattati di Roma e, per le grandi quelerate, cola divie rappresentare il primo e indispensabile interfocutore del governo. Nella discussione erano intervenuti gli onorevoli Lombardi, Storchi e Sedati, L'on, Basso aveva am-

pramente alustrato la non costituzionalità della delega rispetto all'art. 76 Jula Costituzione L'on. Battesaghi ha d'mostrato come una delega s'flutta venga data a emateme futumbili » che verration determinate dagh organism, comunitari e quindi transcentro tigas statements nazionali, il che non è costituzionalmente ammassibile, in quanto il parlamento nazionale

presidente del Consiglio al paese. Dato che questa interrogazione portava la firma del capogruppo del PSI, il socialdemocratico Orlandi, sono sorti immediatamente degli interrogativi sullo scopo

cessario, anche in seguito alle notizie allarmistiche circolate nel frattempo circa la sorte del sicurare la legalità democra-

Orlandi ha infine annunciato il ritiro dell'interrogazione. Si ritiene « soddisfatto ». Ma il clamoroso caso non può certamente dirsi concluso, anche governo e l'atteggiarsi di esso dioanzi alla pressione della destra interna ed esterna al centro-sinistra — specialmente dopo la decisione di dare il « via » alla colossale operazione di polizia contro gli studenti universitari -, sono oggetto di un severo confronto po-

litico.

La situazione nel PSI, dopo l'intervista di Mancini, sembra avviarsi, tra contrasti e polemiche vivacissime, verso uno scontro molto aspro nel prossimo Comitato centrale, fissato per il 21 marzo, La riunione della direzione socialista di lunedi dovrebbe solo fornire un anticipo sui temi ed i protagonisti nel nuovo dibattito politico generale cui il PSI si appresta. Ferri ha avuto finora soltanto l'approva-zione dell'ala ex-socialdemocratica, la quale, per i temi che sono al centro del dibattito (rapporti col PCI, impegno nel centro-sinistra e giunte locali), continua ad aggrapparsi alle formulazioni contenute nella carta dell'unificazione. Essa, per bocca di Orlandi, ne sostiene la validità politica attuale, mentre rinfaccia a De-Martino e alla sua corrente la accettazione delle cosiddette « scelte ideologiche » della carta che portò all'unione tra PSI e PSDI. Maggioranza (e quindi anche Mancini) e minoranze dovrebbero comunque sentirsi «rincolate» alle deci-

Al distacco ufficiale di Mancini - annunciato con un ancora generico, anche se clamoroso, «bisogna cambiare tutto > - . Ferri reagisce con una mossa probabilmente concordata con Nenni: annuncia che presenterà al CC un documento « contro le posizioni velleitarie e neo-frontiste »; su di esso chiamerà tutte le altre forze a pronunciarsi. I manciniani giudicano « frettolosa > la nota diffusa l'altra notte dalla segreteria del partito. Il problema non è « nè semplice ne di modeste proporzioni >: un documento del genere di quello proposto può anche essere votato, ma ciò non vuol dire « fare un passo avanti » e soprattutto non vuol dire risolvere i « due problemi

sioni dell'ultimo congresso.

di fondo a: chiarire « perchè -- precisano i manciniani -il partito è nell'attuale stato di disagio (a dir poco) +: dire « quale azione è necessario avriare per trarlo da questo di-

E se la segreteria Ferri, come è già accadato in Direzione, non muscirà ad avere la maggioranza nel CC? L'ipotesi è stata presa in cons derazione da alcuni esponenti di varie correnti. In questo quadro, qualcuno ha avanzato la proposta d'un congres so straonimario, Lombandi ha detto che il problema noni può l'essere posto, però, cini nstratto si è necessario e rispondere prima a una serie di interrogativi: come, quando, con quale politica, per quali obiettivi. Si tratterà ha soggiunto il leader della isinistra socialista -- di redere innanzitutto che cosa si verificherà al prossimo Comitato centrale ».

tari socialisti hanno intanto rivolto un appello a Nenni perchè egli prenda nel partito l'iniziativa per « un nuovo equilibrio di forze... da realizzarsi senza pregiudiziali discriminatorie ».

Una trentina di parlamen-

e la stessa ispirazione del-Piniziatiya, Ecco dunque che Rumor, a Villa Madama, ha ritenuto ne-

governo, convocare a parte i segretari della DC, del PSI e del PRI per un agitato pre-« vertice ». Orlandi ha scritto quindi a Villa Madama una breve lettera di precisazione nella quale parla di « pieno consenso » all'azione del governo « per dare una soluzione giusta ai problemi più urgenti della società e assicurare a un tempo il rispetto della legalità democratica ». Rumor ha risposto immediatamente che «il governo sta operando con equilibrio e moderazione, ma insieme con fermezza, per as-

> interventi dei compagni Giorgina Arian Levi (PCI) e Canestri (PSIUP) e dell'on. Mattalia - Difesa d'ufficio degli oratori della maggioranza Una ferma protesta è stata [espressa jeri alki Camera dalcompagno lograo e da altri parlamentari dell'opposizione (il lirante) per la pressoché totale assenza del governo nel corso del dibattito – svoltosi per tuttala giormata di ieri — sul decreto legge che riordina gli esami di Stato (era presente solo un sottosegretario). La gravità di questa assenza — ha detto Ingrao - è nel fatto che il ministro della Pubblica Istruzione ed altri esponenti del governo e della nyiggioranza sono impegnati in un « vertice » che sta discutendo e dovrebbe risolvere gli stessi problemi sulla scuola di cui ora si discute in Parlamento.

derano irregolari.

La protesta dei compagno Ingrao è giunta al termine di una lunghissima seduta nel corso della quale critiche severe e circostanziate erano state mosse al decreto legge sugli esami da parte dei parlamentari dell'opposizione di sinistra (Giorgina Arian Levi, il socialista unitario Canestri e l'indipendente Mattalia), ma va nozato che nessuno, comuoque, nemmeno della maggio-

nel giudicare il provvedimento. La compagna ARIAN LEVI, ribadendo quanto aveva detto due giorni fa il compagno Natta, ha osservato nel suo intervento come, da parte di questo governo, continui, nonostante gli impegni del ministro Sullo, il deplorevole andazzo di legiferare in materia scolastica con provvedimenti di carattere settoriale e disorganico. E per la verità, 🕻 leggine 🕽 (qual è sostanzialmente anche questo decreto), circolari, che continuano ad essere disordinatamente emanate e frequentemente disapplicate, rinvil e promesse generiche sono la testimonianza delle incertezze, delle contraddizioni, della confusione di idee che contraddistinguono l'attuale mag-

ranza, ha usato toni trionfalistici | smo di esame raggiunga com-

L'on, MATTALIA, indipendene di sinistra, ed ex preside del liceo «Parini» di Milano, ha affermato che, di fronte al conenuto manchevole e limitato del decreto, è necessario seguire, più che la strada degli emendamenti, quella del rifiuto globale: è difficile — egli ha detto - che il nuovo meccani-

Agenti di polizia presidiano la facoltà di Lettere durante gli esami che gli studenti consi-

Camera: protesta di Ingrao

per l'assenza del governo

Terminato il dibattito sul decreto che riordina gli esami di Stato - Gli

I ministri impegnati nel « vertice »

mentre il Parlamento discute sulla scuola

Senato

Emendamenti del PCI per il referendum

I compagni Gianquinto e Venanzi denunciano le pesanti inadempienze costituzionali della DC

Risale al 21 febbraio del '49 il primo disegno di legge per la attuazione del referendum previsto dalla Costituzione. Il provvedimento recava la firma dell'allora presidente del Consiglio De Gasperi e la dicitura curgente ». Dopo 20 anni, ieri, il Senato ha iniziato l'esame di un altro disegno di legge sul referendum. Ozni legislatura, per 20 anni, non ha mancato di affrontare questo problema: ma sempre la DC e le altre forze contrarie alla attuazione di questo importante istituto costituzionale sono riuscite a bloccarlo, impedeudo che, con il referendum. venisse aperta la strada alla partecipazione del popolo all'eser-

cizio diretto del potere. La Costituzione prevede tre tipi di referendumi per l'abrogazione totale o parziale di una legge cart 71 della Costituzione), per la revisione della Costitazione (art. 133), per la istituzione, fusione o modifica territoriale delle Regioni (art. 132). La Costituzione prevede inoltre all'art. 71 iniziative legislative del popolo ad opera di almeno 50 mila elettori, quale proposta di legge da presentarsi al Parlamento. Il compagno GIANQUINTO,

che ieri è intervenuto per il gruppo comunista insieme al compagno VENANZI, ha ricordato che il provvedimento governativo riproduce lo stesso testo che, alla fine della precedente legislatura, ebbe il voto favorevole anche del gruppo comunil sta della Camera: « Un assenso - egli ha, però, precisato che fu allora determinato, sia pure con critiche e riserve, dalla volontà di sbloccare il ventennale sabotaggio della DC e delle altre forze conservatrici. Queste critiche — ha proseguito Ĝianquinto — è necessario oggiprecisi emendamenti, allo scopo

e alla lettera della Costituzione. «E' necessario, cioè, modificare le parti della legge che svi liscono e limitano fortemente il referendum, il cui esercizio da parte del popolo la Costituzione vuole che sia autonomo e per-

L'esercizio del referendum abrogativo, ad esempio, secondo la legge governativa, viene ridotto di fatte a soli 18 mesi du rante tutto l'arco di una legilatura, Infatti, si fa divieto di presentare domanda di referendur abrogativo un anno prima e sei mesi dopo le elezioni politiche, e per ogai anno legislativo pieno la domanda dovrebbe essere accolta soltanto dal primo aprile al 30 settembre ». A favore del referendum, ma con richiesta di miglioramento

della legge, hanno parlato anche MURMURA (DC) e il socialista ZACCALA: contro, i liberali CHIARIELLO e PALUMBO. In mattinata, l'assemblea aveva approvato, col voto contrano del PCI e del PSIUP, i rendiconti dello Stato relativi agliesercizi finanziari dal 1959 al pletamente il suo scopo, quello cioè di consentire una valutazione globale, e non solo nozionistica, della maturità del candidato. Innanzi tutto, il consiglio di classe» non è strutturato in modo da adempiere a tale compito; il suo lavoro, perché soggetto al gindizio della commissione d'esame in genere diffidente e sospettosa verso lo studente. Le commission esaminatrici devono essere modificate rispetto alle previsioni del decreto, altrimenti si trasformerebbero "in colonie di termiti che faranno crollare ogni tentativo d'innovazione degli esami di Stato">. Infine, il compagno CANESTRI

sproporzione tra le tensioni che si sono accumulate nel mondo della scuola e l'acquisizione della moderna coscienza collettiva da un lato. e dall'altro la modesta, inadeguata risposta del governo, il quale cerca di contrabbandare dietro la logora formula restrittiva del «primo passo» (in attesa della sempre promessa e mai attuata riforma globale) una scelta politica che ricalca i più vieti schemi dei governi

Da parte della maggioranza sono da segnalare gli interventi dei socialisti BEMPORAD e DI-NO MORO: il primo ha debolmente difeso i provyedimenti sul presalario e sugli esami, sono comunque «parziali» e « propedeutici rispetto a obiettivi di più largo respiro » ed ha aggiunto che il criterio di giudizio del candidato da parte della commissione non può essere lo stesso per la scuola pubblica e per quella privata (egli si è riferito all'emendamento approvato in commissione dai comunisti e da un gruppo di d,c.): il seto aveva affermato il compagno Natta, è arrivato a sostenere che il « nodo ancora da sciogliere nella scuola italiana è quell**o** dei rapporti tra scuo'a statale e scuola non statale : per quanto riguarda il decreto, egli ne ha anxiosso la «modesta portata s. Una nen convincente difesa del provvedimento è stata fatta anche dal d.c. Magri, che ha, anche lui, polemizzato colcompagno Natta negando che la DC abbia mai fatto battaglie di Nella seduta di feri, l'assem-

blea ha anche votato su alcune richieste della giunta dell'autorizzazione a procedere nei confronti di alconi parlamentari. La Camera ha votato in modo unanime su futte le richieste, secondo le indicazioni della giunta stessa (anche in quella sede si erano razglunte valuta zioni unanimi): é stata negata l'autorizzazione nei confronti del compagno Guid, (perché i reati imputatigli erano di na-tura politica), è stata concessa invece (anché su sollecitazione degli stessi interessati) per il compagno Passoni (PSIUP), I'on. Dino Moro (PSD I'on. Resgiani (PSI) e l'on Degan (DC).

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCU-NA sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta antimeridiana (ore 9,30) di oggi venerdi 14.

f. d'a.

CELERINI NELLE AULE PER PROTEGGERE GLI ESAMI IRREGOLARI

Governo e D'Avack trasformano l'Università di Roma in una caserma

A Lettere i giovani del Movimento stavano contestando la validità delle prove, quando hanno fatto irruzione un gruppo di poliziotti - Immediata protesta degli studenti e degli assistenti ancora in sciopero

La normalità dell'Ateneo romano è la «normalità» di una caserma. Il ritorno all'« ordine » — tanto auspicato da rettore, baroni e governo — continua ad essere caratterizzato dalla massiccia e provocatoria presenza della polizia che ieri mattina, fra lo sdegno degli studenti, e dei docenti democratici è persino entrata in un'aula per proteggere esami «irregolari». Non passa giorno che celerini, questurimi e carabinieri -- sempre militarmente schierati lungo i viali e agli ingressi delle facolta – non intervengano per ferma-

re tutti quei giovani che svol Università: risoluzione dell'ANDS gono un normale lavoro politico di mobilitazione e organizzazio ne. Ieri mattinu, poi terano cir-«No» alla legge-Sullo ca le 11 e nell'Ateneo si :ncrociavano i camion degli agenti che si stavano dando il cambio) la polizia — chiamata dallo stesso rettore - ha fatto irrudei docenti democratici zione in un'aula della facoltà di Lettere dove era in corso l'esame di Etnologia del professor Grottanelli. Alcuni studenti sta-Un disegno politico conservatore che va battuto - «Gli vano facendo presente al titolare della cattedra che le prove Atenei non devono essere ghetti » - Cento professori non potevano considerarsi valide sia perchè la commissione si pronunciano per il docente unico esaminatrice era incompleta, sia perchè la città universitaria è letteralmente occupata dalla po-L'Assemblea nazionale dei delegati dell'ANDS (Associazione docenti subalterni), riunita a Roma nei giorni scorsi, ha giulizia. Dopo alcuni minuti e cioè dopo una breve telefonata con dicato positivamente i risultati ottenuti attraverso lo sciopero il rettorato è scattata l'operazio del 26 febbraio 3 marzo, proclamato dall'Associazione dei ne. Mentre decine di questurini docenti universitari democratici « contro la linea politica entravano nell'istituto due interi presente nei vari schemi di riforma finora sussegnitisi e per plotoni si sono schierati lungo l'affermazione dei temi e dei contenuti progressivamente ela borati dal movimento universitario, ai fini dell'individuazione

re, minacciare, intimidire e so-

prattutto identificare e scheda-

la scalinata e all'ingresso della

facoltà. Gli studenti si sono riu-

niti ed hanno approvato a mag-

gioranza un comunicato nel qua-

dall'università: «Il governo, il

rettore e il corpo accademico 🗕

hanno detto — tentano di toglie-

minacce il movimento studente-

sco e le sue lotte. Icri ci han-

manifesti, oggi intervengono per

vo gravissimo episodio i ricerca-

tori, gli assistenti e i professo-

giorni) che erano riuniti in as-

semblea in un'altra aula della

facoltà - si sono trasferiti nel-

l'istituto di Etnologia per espri

mere al professor Grottanelli il

proprio deciso sdegno: « Denun

questo grave episodio il quale

conferma che si vuole imporre

la pretesa "normalità", protraen-

do la sistematica violazione del-

le stesse leggi vigenti, violazio-

ne resa ancora più clamorosa

mente necessaria dal nostro com

patto sciopero >. « L'ennesimo in

tervento della polizia - hanno

aggiunto - comprova il gene-

rale disegno repressivo in atto

a tutela dei privilegi costituiti e

contro le forze che operano per

una radicale trasformazione del-

L'assemblea dei docenti subal-

terni — che nella seduta di ieri

ha anche stabilito di organizzar-

si in comitati di base nelle sin-

gole facoltà - si è aggiornata

a domani mattina (alle 10 a Chi

mica) per una assemblea gene-

rale che dovrà decidere gli svi-

luppi dello sciopero e della lot-

ta. Prosegue l'occupazione della

facoltà di Fisica il cui ingresso

è però aperto a tutti. Gli studen-

ti — ai quali si sono affiancati

decine di docenti - hanno impe-

dito ieri mattina lo svolgimento

Una riprova - se era necessa-

rio - dell'impossibilità di col-

laborare con gli accademici, con

i cattedratici è venuta dalla

riunione del consiglio di facoltà

di Scienze matematiche, Fisiche

e naturali, che con spirito oc-

troye era stata allargata agli in-

caricati. All'ordine del giorno:

la ripresa dei corsi e il calen-

dario d'esami. In un comunicato

stampa i professori mearicati

che avevano accettato l'invito

(solo alcuni visto che la maggio-

ranza dei docenti aveva rifiuta-

to ogni collaborazione con un

Consiglio di facoltà arroccato su

posizioni conservatrici) denun-

ciano in modo preciso il grave

comportamento dei baroni: « Ab-

biamo proposto una mozione che

legara la ripresa dell'attività di-

dattica e scientifica al momento

della presentazione in Parlamen-

to da parte del consiglio dei mi-

nistri di un disegno di legge di

riforma che recepisse le esigen-

ze delle masse studentesche e

dei docenti democratici... dopo

aver interrotto la discussione, al

momento della votazione alcuni

professori di ruolo sollerarano

pesanti e offensive riserve sui

motiri che ci averano spinto

a proporre la mozione. Il preside

tra l'altro dichiarava che se fos-

illegale ». Gli mearicati a que

sto punto hanno abbandonato la

seduta: « e riferiamo necessa-

rio denunciare che ancora una

volta è stato sperimentalmente

verificato che la parola speri-

mentazione viene intesa dai pro-

fessori di ruolo come invito al-

l'acquiescenza z. Gli stessi inca-

disponibili a partecipare a se-

E miseramente failita ieri

mattina una assemblea indetra

dalle « forze sane » della facol-

tă di medicina. Alcuni esponenti

dell'ARSIM hanno tentato di far

approvare all'assemblea una pro-

posta di legge di ispirazione li-

berale. Ma gli studenti interve-

nuti dopo aver denunciato la ma-

novra hanno imperniato i lavori

sur temi del diritto allo studio,

del docente unico, del diparti-

dute del consiglio di facoltà,

ricati si sono dichiarati non più

se stata approvata sarebbe stata:

di alcuni esami, bloccando con-

temporaneamente la ricerca,

la scuola».

ciamo — hanno poi detto

chiedono che la polizia esca

sformazione della società civile e politica ». L'ANDS ha ribadito che «il disegno verticistico ed autoritario» che ispira anche il progetto di riforma del neo-ministro della P.I., Sullo, porterebbe, se realizzato, cad una progressiva dequalificazione dell'Università ed all'impoveri mento di ogni sua capacità critica e rinnovatrice »: in questa prospettiva - prosegue la risoluzione adottata dall'Assemblea — la «riforma» propone «una sorta di Universita ghetto, rispetto alla quale i gruppi dominanti si sono posti un problema politico preminente: garantirsene il controllo culturale. Vordine e la "produttività" ». La lotta iniziata anche dall'ADNS contribuisce «a preci

di una sunzione dialettica dell'Università nel processo di tra-

sare i termini dell'opposizione del movimento universitario al disegno della maggioranza governativa» — conclude il documento - e a demistificare la natura, di obiettivo supporto de disegno politico che gli interessi dominanti tendono ad imporre, proprio di certe azioni di generica protesta e di riven L'Assemblea, pertanto, ha deciso di mantenere lo stato d

Di notevole interesse è una lettera inviata a La Stampa il quotidiano torinese che, nei giorni scorsi, aveva iniziato una campagna contro l'istituzione del docente unico nelle Università, da un centinaio di professori universitari, i quali previ dono posizione contro il sistema del potere cattedratico e 51 pronunciano, appunto, contro le attuali divisioni del corpo inse gnante: fra i firmatari figurano i professori Acanfora (Università di Modena), Argan (Roma), Aloisi (Padova), Maria Corti (Padova), Favilli (Bologna), Nora Federici (Roma), Fieschi (Parma), Figurelli (Bari), Forsi (Bari), Frezza (F. Ghiara (Napoli). Giacometti (Padova), Giolitti (Milano). Maccacaro (Milano), Mittner (Venezia), Omodeo (Padova), Paci (Milano), Pane (Bologna), Quazza (Torino), Sali nari (Salemo), Mario Sansone (Bari), Giuseppe Sansone (Bari), Segre (Pavia), Spini (Firenze), Lore Terracini (Tormo), Toraldo di Francia (Firenze), Viano (Torino), Visalberghi

La lotta degli studenti

Pavia: cariche poliziesche Milano: serrata a Legge

La situazione nelle maggiori i hanno affermato la loro piene università del Nord è sempre i disponibilità col proseguimente tesa: le manifestazioni di dissenso e di netta repulsa, da parte degli studenti e dei docenti, delle linee del propetto-Sullo si moltiplicano: i tentativi autoritari, la repressione poliziesca vengono respinti con nuove manifestazioni di protesta, A MILANO, il rettore dell'Uni-

versită di Stato, d'accordo con il Senato Accademico, ha deciso di chiudere la Facoltà di Legge. La « serrata > dell'autorità accademica (resa nota con un comunicato « alla stampa » che, in effetti, è stato passato solo al giornale della grunde borghesia, il « Corrière della Sera ») viene a seguito della contestazione degli studenti di un esame del prof. Trimarchi, avvenuta nei giorni scorsi; il docente aveva rifiutato a un giovane di ritirarsi dalla prova di Diritto Privato, respingendo così una richiesta del movimento studentecitamente accettata in numerose Facoltà. La discussione fra docente e studente aveva com-Vi è stata una lunga contestazione della decisione presa dal docente; i giornali chenpensanti > (come il « Corrière della Se ra > appunto) hanno parlato di « sequestro » del professore; un e seguestro » duranțe il quale, a sostenere il prof. Trimarchi, intervenivano addirittura il predente della Corte d'Appello di Milano, Mario Trimarchi (padre del docente « contestato »), accompagnato dal Procuratore capo della Repubblica dr. De Peppo. Le forze di polizia faceva no sgombrare, alla fine, l'aula.

cademico di chiudere la Facoltà di Legge fino al 10 aprile prossimo non e la sola ritorsione contro il movimento studentesco milanese. L'ufficio politico della questura ha fatto pervenire alla Procura un rapporto in cui segnula come responsab.l: della « contestazione » a legge 32 st.kkinti. Un analogo documento è stato stilato dal prof. Trimarchi, che, nel suo slancio di zelo, nun ha mancato anch'egli di segnalare i responsabili del suo « sequestro ». La risposta del movimento studentesco non si è fatta attendere: l'assemblea generale ha deciso il blocco di tutte le attività didattiche, mentre gli assistenti I zione di domani.

disponibilità col proseguimento degli esami nella facoltà serrata. La stessa posizione è stata assunta dal prof. Biscardi, ordinario di Diritto romano. A PAVIA la polizia è brutalmente intervenuta ieri contro una manifestazione studentesca Circa quattrocento giovani si erano dati appuntamento nel pomeriggio dentro l'Università per manifestare a sostegno delle occupazioni delle facoltà di Biologia e di Lettere. Scandendo slogans in favore della democratizzazione della Scuola e contro l'autoritarismo, i giovani hanno attraversato senza incidenti le vie del centro, Giunti davanti alla Prefettura difesa da centi naia di poliziotti in assetto di

guerra, improvvise sono iniziate

le cariche: violentissime, ripe Si sono avuti parecchi feriti e contusi da entrambe le parti; uno studente. Cesare Colombo è stato ricoverato al Policlinico in condizioni preoccupanti. L'or dine di attaccare proditoriamente la pacifica manifestazione è stato dato dal questore in per sona. Per tutta risposta, alla fine degli scontri, gli studenti si sono asserragliati dentro l'Università dichiarando l'occupazio ne totale. La tensione è grandissima, data la minaccia di nuove violenze da parte delle forze di P. S.: lo stesso Corpo accademico, che si è spesso distinto per l'ottusità e l'autoritarismo di gran parte dei suoi membri. potrebbe richiederne l'inter

Dibattito sul Congresso

del PCI Alla Casa della Cultura si 🛊 svolto ieri sera un dibattito sul tema: «La sinistra italiana e il XII Congresso del PCI». Vi hanno preso parte il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, Domenico Ce ravolo della direzione del PSIUP. Enrico Manca, della direzione del PSI, il vice segretario del PRI Claudio Salmoni e rappresentanti di varie riviste politiche. Pubblicheremo il resoconto del dibattito nella nostra edi-